

Diego Calaon

Cocci, mura e leoni. La memoria e il patrimonio archeologico dello Stato da mar nell'Albania veneta

Le aree settentrionali dell'Albania e il Montenegro (intorno ai centri di Cattaro, Budua, Antivari, Dulcigno, Scutari) sono note come capisaldi del dominio veneziano nella Dalmazia meridionale. Spesso questi luoghi sono ricordati come emblemi della resistenza della Serenissima nei confronti dell'espansione ottomana.

In anni recenti, l'identità sociale e storica di tali luoghi è stata ri-fondata utilizzando materiali architettonici e archeologici dell'età d'oro veneziana. Le fasi ottomane, al contrario, sono avvertite in maniera contrastante.

Appare evidente quanto questa percezione sia fortemente influenzata dalle recenti mutazioni politiche dell'area balcanica, soprattutto se vista in chiave di opposizione tra oriente e occidente. Il leone di Venezia, in questo contesto, non appartiene né all'una né all'altra parte. La retorica della vecchia Serenissima, poi, parlava di repubblica, mercato e libertà: gli stessi valori promossi dall'Unione Europea. Per questi motivi, nella letteratura storico-archeologica non è infrequente trovare descrizioni non serene del passaggio tra il periodo veneziano e quello ottomano.

Lectures archeologiche recenti, però, ci permettono di definire i caratteri materiali del periodo veneziano e Ottomano. Il tipo di mercato e le politiche di distribuzione delle merci, ci mostrano come le città dalmate fossero già "colonizzate" economicamente dal mercato veneziano già prima dell'inclusione nella Serenissima. Lo studio archeologico per le fasi tardo medievali e moderne del basso Adriatico è ancora agli inizi. Questi archivi materiali possono essere "utilizzati" in modo esplicito per definire e riorganizzare nuove identità – anche politiche - nel dinamico sud-est europeo.

Potsherds, walls, and lions. *Stato da mar*, memory and archaeological heritage in the *Albania Veneta* areas

The north Albanian and the Montenegrin areas (around Cattaro / Kotor, Budua / Budva, Antivari / Stari Bar, Dulcigno / Ulcinj, Scutari / Shkoder) are renowned as Venetian strongholds in south Dalmatia. Often those places are referred as symbols of the Serenissima resisting power against the Ottoman expansion.

In recent years, a social/historical identity of these centers has also been re-established by recovering the materiality of the "golden" Venetian times. On the contrary, the Ottoman architectonic and archaeological phases are perceived in contrasting ways.

It is evident that this perception is strongly biased by the recent historical and political events in the whole Balkan area, where eastern and western cultures are supposed to be rival. Venice's Lion is neither eastern nor western. The rhetoric of the Serenissima, moreover, speaks of liberty, market, and freedom: the same values promoted by the European Union. For these reasons, in the specialized historical/archaeological literature, it is quite common to find a non-serene description of the shift from Venetian to Ottoman period.

Recent archaeological approaches are helping in defining the physical characters of the Venetian and the Ottoman rules. The market system, and the distribution policies of products demonstrate how the Dalmatian cities were economically "colonized" by the Venetians market before the effective annexation.

The archaeological approach of the late medieval and modern Adriatic is still at the beginning. Those material "archives" are used in a very explicit way to define new cultural identities in a dynamic southeast European space.